

Messico: il *Son mestizo*

Secondo un criterio puramente geografico, il Messico appartiene all'America Settentrionale. Tuttavia, da un punto di vista storico e culturale, esso fa pienamente parte dell'America Latina (della quale è il secondo paese per popolazione, dopo il Brasile) e le sue tradizioni musicali mostrano grandissime affinità con quelle di tutta l'area centroamericana e dei Caraibi.

Il Messico è un paese multietnico e multiculturale, in cui convivono una consistente componente di popolazione indigena amerindia (20%), una di discendenza europea (prevalentemente ispanica, ma non solo) e in minor misura afroamericana. La maggioranza della popolazione (circa il 60%) si riconosce come *mestiza* (meticcica).

In questo contesto etnico e culturale, una delle famiglie di repertori musicali più rappresentative del sincretismo messicano è quella del *son mestizo*, diffuso con molte varianti in tutto il territorio nazionale. Il *son* è un complesso unitario di musica, canto e danza. Ha carattere secolare (non religioso) legato a contesti di feste e celebrazioni, sia pubbliche che private, soprattutto in contesti rurali. Trae origine da un repertorio spagnolo di *tonadillas* (letteralmente "canzonette") fatto proprio e trasformato dalle popolazioni locali messicane. Il *son* si è formato durante l'epoca in cui il Messico fu colonia spagnola (XVI-XVIII secolo) e si è consolidato nel periodo dell'Indipendenza (XIX secolo). Oggi il repertorio del *son* perdura come folklore contadino e come musica popolare, ma ha conquistato spazi anche nell'industria culturale, incluso nei repertori di interpreti celebri anche internazionalmente, come Chavela Vargas o, più recentemente, Lila Downs.

Nonostante la grande varietà di forme, il *son mestizo* presenta alcuni caratteri comuni. Accompagna la danza, solitamente a coppia separata, con un ritmo marcato e un tempo rapido. Prevale il ritmo ternario, con un frequente uso della *sesquialtera*, ovvero l'alternanza o sovrapposizione poliritmica di 3/4 e 6/8, particolarmente diffusa nella musica ispanica. Prevale il modo maggiore e un vocabolario armonico limitato a progressioni del tipo I – IV – II⁷ – V – V⁷.

La struttura è caratterizzata dall'alternanza di sezioni strumentali a strofe cantate. Il canto tende al registro acuto e spesso sono presenti voci in terze parallele, come in buona parte della musica *mestiza* ispanoamericana. Il testo è generalmente costituito da *coplas*, cioè strofette di quattro versi ottosillabi, di argomento profano (perlopiù amoroso), ciascuna di senso compiuto. Più raramente si utilizzano altre strutture metriche, come la *seguidilla* e la *décima*.

Nella maggior parte dei casi, il *son* è interpretato da piccoli ensemble in cui prevalgono i cordofoni. Violini e arpe sono i principali strumenti solisti, generalmente accompagnati da diversi tipi di chitarre. Ci sono però alcune importanti eccezioni, come i *sones* per banda o per marimba, tipici della zona di Oaxaca.

Gli stili regionali si differenziano appunto soprattutto per la composizione dell'ensemble strumentale che normalmente li interpreta. La geografia del *son* comprende alcune varietà principali: il *son huasteco*, o *huapango* (Nord-Ovest del Messico), il *son jarocho* (Veracruz) [altro esempio], il *son istmeño*, o *oaxaqueño*

(Tehuantepec, Oaxaca e Chiapas), la *chilena* (Costa Chica: Oaxaca e Guerrero), il *son calentano* (Guerrero), il *son michoacano*, o *calenteño* (Michoacán) e il [son jalisciense](#) (Jalisco). Alcune tipologie di *son* si contraddistinguono non tanto per i caratteri formali, ma per il tema del testo. Ad esempio, la [petenera](#) (nell'ambito del *son huasteco*) prevede un testo di tema marinaresco.

Nel corso del XX secolo, la diffusione del *son* attraverso i mezzi di comunicazione, la radio e il disco, ha ridotto in qualche modo la differenziazione tra gli stili tradizionali, imponendo una certa standardizzazione (per esempio, nel caso del repertorio dei [mariachis](#)). Nonostante ciò, diversi stili locali si sono mantenuti e sono entrati a far parte del canone nazionale, come rappresentanti delle diverse identità regionali.

[Autore della scheda: SG]

Fonti bibliografiche:

Sheehy, Daniel, (2007). D. Mexico. In Olsen & D. Sheehy (ed.), *The Garland Handbook of Latin American Music* (pagg. 181–208). New York: Routledge.

Stanford, Thomas (1980). Mexico, II: Folk music. In S. Sadie (ed.), *The New Grove Dictionary of Music and Musicians* (Vol. 12, pagg. 229– 40). London: Macmillan.

Ulteriore bibliografia è indicata nelle singole schede degli esempi.